

*A Noa,  
grande lettrice*

Janna Carioli - Luisa Mattia



## IL SEGRETO DEL SOTTERRANEO

illustrazioni di Francesca D'Ottavi

© 2018 Edizioni Lapis  
Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis  
Via Francesco Ferrara, 50  
00191 Roma  
tel: +39.06.3295935  
www.edizionilapis.it  
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-597-1

Finito di stampare nel mese di gennaio 2018  
presso Società Editoriale Grafiche AZ  
Verona

 **Lapis**  
edizioni

# ERCVLES ERCOLE



15 ANNI

HA UNA FORZA  
SOVRUMANA

PUÒ PIEGARE  
E FRANTUMARE  
UNA ROCCIA  
CON UN PUGNO

IL SUO ELEMENTO  
È LA TERRA

# Venus Venere



14 ANNI

È DI UNA BELLEZZA  
IMPAREGGIABILE

HA UNA SUPERVISTA  
CHE LE PERMETTE  
DI VEDERE  
ATTRVERSO  
LE COSE

IL SUO ELEMENTO  
È L'ACQUA

**Diana**  
Artemide



13 ANNI  
GEMELLA DI APOLLO  
COMPRENDE  
IL LINGUAGGIO  
DEGLI ANIMALI  
E POSSIEDE  
DOTI DI GUARITRICE  
IL SUO ELEMENTO  
È LA LUNA

**LINUS**  
APOLLO



13 ANNI  
GEMELLO DI DIANA  
AURIGA DEL CARRO  
DEL SOLE,  
PUÒ DECIDERE  
SE FAR VENIRE  
IL GIORNO  
O LA NOTTE  
IL SUO ELEMENTO  
È IL SOLE

ERMES  
MERCURIO



9 ANNI  
ESPERTO  
DI COMUNICAZIONE,  
SI COLLEGA CON  
IL MONTE OLIMPO  
VIA SKYPE  
SA VOLARE  
IL SUO ELEMENTO  
È L'ARIA

JUNE  
GIUNONE



REGINA DEGLI DÈI  
CONTROLLA  
CHE I FIGLI  
NON RIVELINO  
LA LORO  
VERA NATURA  
PRODUCE  
I SUPERJUICE  
CON SOLI INGREDIENTI  
NATURALI E UN GOCCIO  
DI... AMBROSIA

Beatrice detta

**BEA**



13 ANNI

ALLEGRA E  
CORAGGIOSA

HA UN CANE  
DI NOME CANE-BOH

È L'UNICA  
A CONOSCERE  
IL SEGRETO  
DEI RAGAZZI  
OLIMPIAKOS

Katastrofea detta

**Kata**



13 ANNI

È UNA VERA  
PROFESSIONISTA NEL  
SEMINARE ZIZZANIA

HA UN PITBULL  
DI NOME RING

VUOLE SCOPRIRE  
A TUTTI I COSTI  
IL SEGRETO DELLA  
FAMIGLIA OLIMPIAKOS



## IL SEGRETO

**B**ea suonò alla porta della famiglia Olimpiakos, ma nessuno le aprì. Eppure, sentiva le voci di Linus e Diana all'interno che parlavano con qualcuno. Dunque erano in casa. Suonò di nuovo.

Niente.

Scosse la testa di riccioli ramati e sbuffò. Lei era passata a prendere i due gemelli per andare a scuola assieme, ma così avrebbero fatto tardi tutti!

Cane-Boh, il suo botolo dalla razza incerta, fece un *bof* solidale, poi si diresse deciso verso il retro della casa e spinse la porta della cucina con una zampata. Era aperta. Come al solito.

Bea entrò.

– Ehi, ci siete?

Nessuno rispose. Evidentemente, erano tutti al piano di sopra.

Le loro famiglie, quella di Bea e dei vicini, si erano trasferite quasi contemporaneamente in quel nuovo comprensorio di villette popolari e i ragazzi erano diventati amici trascinando mobili lungo i vialetti gemelli.

Veramente, quella che aveva fatto amicizia era stata soprattutto Bea. A lei, che era figlia unica, erano piaciuti subito quei cinque fratelli così diversi e così affiatati fra di loro.

Ercules, il maggiore, grande, grosso e palestrato, aveva una forza incredibile, ma era anche un gran

timido. Se una ragazza gli faceva gli occhi dolci, diventava rosso come un pomodoro.

Venus, la secondogenita, aveva 14 anni. Con gli occhi di un liquido color mare nascosti da un paio di occhiali da sole, i capelli dorati e lunghi fino alla vita, era sicuramente la più bella della scuola.

Diana e Linus erano i gemelli che frequentavano la sua stessa classe. Così diversi l'uno dall'altro che non sembravano nemmeno parenti: Diana con i capelli rossi con un taglio bizzarro e gli occhi color delle foglie e Linus... beh, Linus... era semplicemente perfetto.

Ogni volta che lo vedeva, Bea sentiva il cuore che le mancava un colpo per l'emozione. Purtroppo non era la sola ad avere un debole per lui. Era trooooppo bello! Biondo, occhi chiari, un sorriso che pareva prendere in giro il mondo. E non se la tirava nemmeno. Suonava e cantava benissimo e sembrava non rendersi conto di



quanto piacesse a tutte le ragazze di NewPolis.

Il fratello più piccolo era Ermes, una peste di 9 anni, super esperto di computer e cellulari.

Anche June, la madre dei ragazzi, le stava simpatica. Irruente e allegra, sempre indaffarata, aveva iniziato da qualche tempo un'attività che sembrava andare molto bene: produceva degli squisiti Superjuice alla frutta. Bea pensava che per occuparsi di una tribù del genere bisognasse avere un carattere di ferro!

Provò a richiamare i suoi amici.

– Linus, Diana, facciamo tardi! Io vado!

Cane-Boh si infilò per le scale che conducevano al piano superiore e lei, a quel punto, decise di seguirlo.

Trovò tutta la famiglia riunita nella stanza di Ermes. Ferma sulla soglia, in silenzio, con accanto Cane-Boh, più silenzioso e fermo di lei, osservò la scena. Erano in collegamento Skype con Joe, padre



dei ragazzi, un omone dall'aria seria e con una gran barba, che, dallo schermo, sembrava incapace di contenere la foga di June.

– Capisci? Tutti e dico tutti i professori mi hanno detto che Linus “è tanto intelligente, ma non si applica, e potrebbe fare di più!”. In sostanza, ha dei voti orrendi! Tre in inglese e quattro in storia. Joe, il padre sei tu. Devi dirgli qualcosa!

Il ragazzo ascoltava a testa bassa, senza replicare.

Joe aggrottò le folte sopracciglia e cercò di mostrarsi autorevole con il figlio.

– Si può sapere perché non studi inglese? È importante.

A Ermes non sembrò vero di potersi fare bello agli occhi del padre.

– Io lo so l'inglese! Sul computer tutti i programmi sono in inglese, così io lo imparo. Sono bravo, io!

Linus si ribellò.



– A che mi serve l'inglese? Mica dovremo restare qua tutta la vita, no? Non appena papà avrà risolto le rogne con Cronos, noi torneremo finalmente sull'Olimpo! In quanto a storia, quella degli umani è noiosissima. Parla solo di re, regine e di guerre!

Diana interruppe bruscamente il gemello.

– Come da noi sull'Olimpo, no?

Bea fece istintivamente un passo indietro. Si sentiva indiscreta... anche se lei, a dire la verità, era l'unica persona a NewPolis ad aver scoperto l'incredibile segreto della famiglia Olimpiakos: e cioè che i cinque fratelli e la loro madre non erano umani come lei! Erano dèi.

Veri dèi dell'Olimpo che si trovavano sulla terra sotto copertura.

Inizialmente non voleva credere a quello che aveva scoperto, ma poi aveva dovuto arrendersi all'evidenza.

La responsabilità della loro presenza a NewPolis era tutta del nonno, Cronos, che voleva riprendere il potere sull'Olimpo, sottraendolo a Giove. Il vecchio aveva giurato di sterminare tutta la famiglia. Così i ragazzi erano stati spediti sulla Terra con l'ordine di mescolarsi agli umani e non farsi scoprire. E ci stavano riuscendo alla grande! Vestivano tale e quale ai loro coetanei e tenevano nascosti a tutti i loro superpoteri. Bea era felice di essergli amica e di aver conquistato la loro fiducia. I giovani Olimpiakos erano unici e in grado di sfoderare capacità mirabolanti quando era necessario.

“Papà ha detto che poiché un giorno dovremo occuparci di voi umani” aveva sospirato Linus, raccontandole tutta la vicenda familiare “tanto vale che vi conosciamo meglio! Ma nel frattempo, nessuno deve sapere che siamo qui, finché Giove, nostro padre, che tu conosci come Joe, non avrà sistemato le cose con il nonno, sull'Olimpo”.

June aveva rincarato la dose.

“Mi raccomando, Bea, se qualcuno scoprisse che i miei figli hanno dei superpoteri, li rinchiuderebbero in qualche orribile laboratorio degli uomini per studiarli come cavie! Siamo nelle tue mani”.

E Bea aveva giurato il silenzio.

Neanche sotto tortura avrebbe rivelato che Venus con la sua supervista poteva vedere attraverso gli ostacoli, che Ercules era capace di spostare una montagna, che Linus poteva governare il giorno e la notte con il suo carro del sole, che Diana capiva il linguaggio degli animali e che il piccolo Ermes sapeva volare.

Era orgogliosa di essere depositaria di un così grande segreto e loro, in cambio, l'avevano aiutata a risolvere alcune situazioni di emergenza nelle quali lei e la città di NewPolis si erano trovate nei mesi appena precedenti. Non era stato un aiuto da

poco! La prima volta – che era anche la più importante, perché in quell'occasione Bea aveva scoperto il segreto dei suoi mitici vicini ed erano diventati amici per la pelle – era accaduto per via dell'amatissimo Cane-Boh, sparito nel nulla. Se non fosse stato per quella peste di Ermes, per Diana e gli altri, lei non avrebbe potuto riabbracciare il suo botolo.

Un'altra volta, avevano evitato a suo padre Alberto la catastrofe economica. I ragazzi Olimpiakos avevano salvato “capra e cavoli”, come si usa dire, grazie all'abilità di chitarrista di Linus, alla bellezza di Venus e all'intraprendenza di Ermes che stava sempre in mezzo come il prezzemolo ma, nonostante fosse il più piccolo, si rivelava essenziale per risolvere i problemi!

Bea amava i suoi amici e adorava June che la viziava a forza di Superjuice, bibita divinamente buona!

Intanto, Joe, su Skype, stava terminando la ramanzina ai figli.

– ... e aiutate la mamma! Io ora vado perché ho un sacco di cose da fare.

Poi, come faceva sempre quando voleva sottrarsi alle rogne familiari, si scollegò immediatamente.

Finalmente uscirono per andare a scuola e Linus si avviò veloce a testa bassa, ancora arrabbiato per la sgridata del padre. Bea gli si affiancò, affrettando il passo.

– Forse potresti provare con le canzoni – suggerì cauta.

Lui la guardò perplesso.

– Canzoni? Che c'entrano le canzoni?

– Per l'inglese. Se ascolti le canzoni in inglese, la lingua la impari meglio. Anche io ho fatto così. A me è servito. E poi, se vuoi, ti potrei aiutare.

Lui si fermò bruscamente.

– Perché lo faresti?

– Beh, perché sei un amico e gli amici... – diventò rossa e non riuscì a proseguire.

In quel momento si sentì abbaiare furiosamente. Era Cane-Boh con il pelo dritto e i denti in fuori. Che stava succedendo? Bea lo acchiappò per il collare e lo tenne fermo. Il suo botolo era così buono che non abbaiava nemmeno ai gatti! Cosa gli era preso?

– Buono! Con chi ce l'hai?

Ce l'aveva con Ring, il pitbull di Katastrofea, Kata per gli amici (anche se ne aveva pochi, visto che era una campionessa nel mettere zizzania fra le persone). Ring era l'unico cane del circondario che Boh non riusciva a sopportare.

Kata frequentava la loro stessa scuola.

Bea le lanciò un'occhiata sghemba. A differenza sua che vestiva in modo molto semplice e si scambiava le magliette con le cugine, Kata sembrava sempre uscita da una rivista di moda: T-

shirt firmata, jeans firmati, zaino firmato. Perfino Ring era griffato.

“Ha il pedigree” ci teneva sempre a precisare la ragazzina.

Malgrado tutte le sue firme, l'unica cosa che Bea le invidiava erano i lunghi capelli lisci e biondi, sempre in ordine, mica come i suoi che sembravano fulminati dalla corrente da quanto erano ricci e ribelli.

Anche Kata aveva un debole per Linus, così gli si appiccicò alle costole e, ignara dei rimbrotti che June aveva fatto al figlio, se ne uscì esattamente con quello che non avrebbe dovuto dire.

– Ieri mia madre è andata a parlare con i professori e le hanno fatto i complimenti per il mio inglese – sospirò con aria melodrammatica. – Se penso a quanto ho dovuto studiarlo questa estate a Cambridge! Io non volevo andarci, ma i miei genitori hanno tanto insistito che mi è toccato per

forza! Del resto, senza l'inglese non si va da nessuna parte. Mio padre lo dice sempre.

Linus la fulminò con lo sguardo e non le rispose nemmeno, affrettando il passo per scrollarsela di dosso. Ma lei non si lasciò seminare e continuò a trottagli dietro, quasi correndo.

– Anche nelle altre materie sono andata bene. Se sarò promossa mia madre mi regalerà un cellulare nuovo perché dice che non è mica facile prendere dei buoni voti!

Bea, rimasta indietro con gli altri fratelli Olimpiakos, colse, con una certa soddisfazione, il commento acido di Diana che non sopportava Katastrofea.

– I suoi voti non saranno, per caso, merito dei regali che i suoi genitori fanno in ogni occasione agli insegnanti?

Kata, in fondo in fondo, non era cattiva ma era caricata a molla dai genitori che la volevano

eternamente vincente. Sotto quella pressione, lei aveva imparato a vantarsi dei soldi che il padre guadagnava facendo il direttore di una piccola società di assicurazioni.

Sua madre, a differenza di quella di Bea che lavorava in una libreria, occupava il proprio tempo in associazioni dalle stravaganti finalità nelle quali spesso cercava di coinvolgere la figlia: la APP (Associazione Proprietari Piscine), la LAVECS (Lega Anti Vicini Estranei Chiunque Siano), la GEPP (Gruppo Esclusivo Proprietari Pittbull)...

Arrivati a scuola, Cane-Boh e Ring furono rispediti a casa e se ne andarono per strade diverse, guardandosi in cagnesco.

Il bidello dirottò i ragazzi in palestra.

– Sbrigatevi. Siete in ritardo. Il preside vi ha convocato tutti per un'assemblea. Anche quelli della primaria – aggiunse, lanciando un'occhiata a

Ermes che si stava avviando verso il padiglione dei più piccoli.

Un'assemblea? Era la prima volta. Cos'era successo?